



2009: un anno pieno di iniziative

Qualche volta a guardare dentro i nostri piccoli movimenti (MIR e Movimento Nonviolento) sembrerebbe che quanto facciamo sia *talmente poco e trascurabile* tanto che alla fine ci verrebbe da dire che sarebbe meglio rinunciare e dedicarsi ad altro. Ma non è così!

Noi forse siamo destinati ad andare sempre contro corrente, siamo quella piccola parte di popolo, non omologabile dall'attuale sistema, che ogni giorno ci riempie continuamente di bugie e falsità come ad esempio gli interventi militari della NATO venduti come operazioni di pace o gli inceneritori presentati come soluzione al problema della produzione di rifiuti.

Ebbene, proviamo a fare un bilancio di *quanto poco* la segreteria regionale del MIR-MN sia stata coinvolta nel corso dell'anno appena terminato e troviamo:

- **Campi estivi:** benché in calo di partecipazione rispetto agli anni scorsi, abbiamo realizzato 8 campi estivi, ampiamente descritti nei diversi numeri usciti in corrispondenza dell'estate e dell'autunno scorsi, coinvolgendo e avvicinando persone alla nonviolenza e ai temi legati alla pace.

- **Decennio per una cultura di pace e nonviolenza:** il periodo 2001-2010 è stato proclamato dalle Nazioni Unite "Decennio per la promozione di una cultura di pace e nonvio-

lenza". La segreteria regionale è riuscita a garantire una presenza costante a nome del Comitato Italiano a tutte le riunioni di carattere internazionale occupandosi anche di sostenere le iniziative nazionali.

- **Osservatorio Internazionale:** sono stati promossi e realizzati incontri di approfondimento su alcuni conflitti internazionali (Congo, Afghanistan, Iraq).

Sovente nel corso di questi incontri emergono iniziative a noi sconosciute, come l'esistenza di un insieme di associazioni che in IRAQ promuovono ogni anno una settimana della nonviolenza.

- **2 ottobre, Giornata della nonviolenza:** attraverso una distribuzione straordinaria della rivista *Azione Nonviolenta* e l'invito del Movimento Nonviolento a fare di questa giornata un evento nazionale, innumerevoli iniziative si sono svolte in tutte le regioni.

A Torino, in collaborazione con il Centro Studi Sereno Regis è stato realizzato un convegno e l'esposizione di una mostra sul tema dell'economia Gandhiana; in preparazione di questo convegno, si sono svolti inoltre 6 incontri di lettura e commento dello scritto di Gandhi "Ind Swaraj".

- **Convegno Internazionale sulla Riconciliazione:** descritta sul numero di novembre e dicembre 2009, questa iniziativa ha richiesto un grande impegno della segreteria.

- **"Marcia mondiale", "Osare la pace", "Cantieri di pace",** sono stati altri momenti di coinvolgimento e partecipazione.

"Kairos Palestine": la pace subito

Il titolo "the Kairos Palestine document" insiste sul "momento di grazia", il "kairos", il tempo favorevole, in cui è possibile riprendere in mano, con coscienza la questione dell'eterno conflitto israelo-palestinese.

I firmatari dell'appello, un gruppo di leaders cristiani di diverse confessioni, tra i quali il patriarca di Gerusalemme, lamentano che "l'occupazione è un peccato contro Dio e l'umanità" e ricordano, tra i problemi più scottanti, "il muro di separazione israeliano eretto in territorio palestinese, il blocco di Gaza, le colonie israeliane che sorgono su terreni palestinesi, le umiliazioni subite ai posti di blocco militari, le restrizioni religiose e gli accessi controllati ai luoghi santi, la piaga dei rifugiati che attendono il loro diritto al ritorno, i prigionieri detenuti in Israele e la paralisi della comunità internazionale di fronte a questa tragedia".

Il testo inoltre recita: "Dio ci ha creato per vivere in pace, la nostra terra ha una missione universale e la promessa della terra non è mai stata un programma politico, ma piuttosto un preludio alla salvezza universale" (Agenzia Fides).

In tempi di emergenza permanente, in cui si parla di nuovi muri da edificare intorno a Gaza, o addirittura si paventa un nuovo attacco israeliano nella striscia, ("indiscrezioni" pubblicate l'11 gennaio su *Jerusalem Post*), l'appello accorato espresso nel Documento diffuso in occasione del Natale, è più che mai da tenere in considerazione e da fare nostro, soprattutto perché parla di resistenza nonviolenta.

Un piccolo passo per salvare la Terra

Si è svolta recentemente a Copenhagen una conferenza sul cambiamento climatico, a cui hanno partecipato tutti i 192 Paesi membri delle Nazioni Unite, resasi necessaria per l'allarme lanciato dagli esperti: i ghiacciai polari si stanno rivelando più vulnerabili del previsto di fronte al riscaldamento globale, cosicché anche un modesto aumento della temperatura, sia pur limitato a 2 °C, provocherebbe un pericoloso innalzamento del livello delle acque.

Il presidente venezuelano Hugo Chavez ha dichiarato che i Paesi ricchi stanno distruggendo la Terra.

Con l'intervento personale del presidente degli Stati Uniti e le trattative con Brasile, Cina, India e Sud Africa, la Conferenza è giunta ad un accordo di compromesso: i Paesi industrializzati metteranno per iscritto entro il 1 febbraio 2010 gli impegni volontari di riduzione dei gas ad effetto serra per il periodo 2015 - 2020.

I 27 Paesi dell'Unione Europea, pur presentandosi alla Conferenza con un unico dossier, su una linea comune e condivisa, si sono dimostrati incapaci di trasformare le potenzialità dei suoi 600 milioni di abitanti in risultati concreti. La Conferenza è stata comunque un primo passo importante sulla via di una intesa indispensabile per salvare la Terra dalla desertificazione, dalle inondazioni ecc... Ma salvare il mondo costerà tre volte di più dell'attuale crisi economica mondiale.

Cultura di Pace e Nonviolenza: lavori in corso

Giovedì 18 febbraio 2010, alle ore 18, presso la sala Gandhi del Centro Studi Sereno Regis, in via Garibaldi 13 a Torino, avrà luogo il primo incontro di presentazione sul Decennio Internazionale per una Cultura di Pace e Nonviolenza.

Nello scorso numero di Obiettivo Ambiente abbiamo accennato al 2010 quale anno conclusivo del Decennio Internazionale proclamato dalle Nazioni Unite per promuovere la trasformazione dell'attuale cultura di violenza in una di Pace e Nonviolenza. Durante la serata, saranno presentati materiali prodotti dalle Nazioni Unite, dall'Unesco, dal Coordinamento Internazionale per il Decennio e dal Comitato Italiano per il Decennio; seguirà quindi un intervento della dott.ssa Zaira Zafarana, rappresentante del Comitato Italiano e membro del Bureau del Coordinamento Internazionale, che ha recentemente discusso presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino, l'elaborato finale "2001-2010, Decennio ONU per una Cultura di Pace e Nonviolenza per i bambini del mondo".

Questo primo incontro introduttivo sarà seguito da altri a cadenza mensile.

Il Programma d'Azione sulla Cultura di Pace, redatto dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, individua, infatti, 8 campi d'azione in cui operare per raggiungere gli obiettivi del Decennio.

A partire dal mese di marzo si svolgeranno gli incontri con esperti, dedicati agli altri 7 campi: economia sostenibile e sviluppo sociale, diritti umani, uguaglianza fra uomo e donna, partecipazione democratica, tolleranza e solidarietà, comunicazione partecipata e libero flusso delle informazioni e della conoscenza e in conclusione il tema della pace e sicurezza internazionale.

Il Dio della guerra

Giovedì 14 gennaio 2010 si è svolta una serata dell'Osservatorio Internazionale sul tema delle armi e del loro commercio.

Al termine della proiezione del film del 2005 "Lord of War" (regia di Andrew Niccol, con Nicolas Cage), uno spaccato violento, cinico e crudo del mondo del commercio internazionale delle armi, Paolo Candelari, che negli anni passati ha ricoperto la carica di presidente del MIR nazionale, attualmente membro sia della segreteria nazionale che regionale, ha fatto un'accurata esposizione di quanto si spende nella corsa agli armamenti nei vari paesi e della censura che, di fatto, avviene ogni giorno su questi argomenti.

In accordo con le schede consegnate relative alle spese militari mondiali tratte dall'annuario SIPRI reperibile su www.altreconomia.it, nel 2007 l'Italia ricopriva il 9° posto per spesa militare, davanti ad India e Corea del Sud e dietro a Stati Uniti, Regno Unito, Cina, Francia, Giappone, Germania, Russia e Arabia Saudita.

In questa logica mortifera il nostro paese (la Finmeccanica si piazza ancora tra le prime dieci aziende a produzione militare) è fra i maggiori produttori ed esportatori di armi. La serata è terminata con l'auspicio che si riapra il processo, iniziato qualche tempo fa riguardo ad una proposta di legge regionale sulla riconversione, sostenuto in prima linea anche dal Mir e dal Movimento Nonviolento.